NOTIZIE INTORNO ALLA VITA DELL'AVVOCATO GIUSEPPE GAMBARI…

Giuseppe Napoleone Azzolini, Antonio Marchi, …

NOTIZIE

INTORNO ALLA VITA

DELL'AVVOCATO

GIUSEPPE GAMBARI

BOLOGNESE

BOLOGNA 1831.

PRESSO RICCARDO MASI

Nella Stamperia di S. Tommaso d'Aquino

da S. Domenico.

SOTTO GLI AUSPICI

DEL · NOBIL · UOMO

SIG · CONTE · LUIGI · AVV · SALINA

CAVALIERE · DELLA · CORONA · DI · FERRO

PRESIDENTE · DEL · COLLEGIO · LEGALE

DEL · TRIBUNALE · DI · APPELLAZIONE

DELLA · SOCIETÀ · AGRARIA

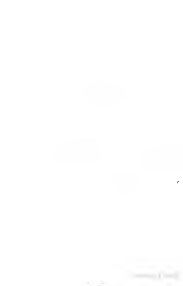
MEMBRO · DELL'ACCADEMIA · DI · BELLE · ARTI

COLTIVATORE · DI · TUTTE · SCIENZE

PRECIPUO · DECORO · DELLE · LEGGI · E · DELLE · MUSE

DALLO · UNIVERSALE · MERITAMENTE · ESTIMATO

GIUSEPPE · DOTT · NAPOLEONE · AZZOLINI

CON · PROFONDA · VENERAZIONE

QUESTE · NOTIZIE

PONEVA

NOTIZIE
INTORNO ALLA VITA
DELL' AVVOCATO
GIUSEPPE GAMBARI

Re commendatur non Auctoris nomine
Phaedri Fab.

Fra gli uomini, che abbiano sortito dalla Natura ingegno e senno del tutto singolare, fu certamente il Chiarissimo Avvocato Giuseppe Gambari, accoppiando in se tutte le alte e difficili prerogative ond' essere tenuto uno dei più famosi Genj d' Italia. Laonde non riescirà discaro, che della Vita e delle Opere di Lui si faccia parola in Compendio, per non lasciarne digiuni quei molti che braman conoscere le più importanti notizie che lo riguardano; rimettendo di favellarne diffusamente a chi fornito di talenti più

atti e d' incontro opportuno, sarà per tesserne Elogio.

L' Avvocato Giuseppe Gambari Cavaliere dell' Ordine della Corona di Ferro e Barone del già Regno Italiano, ebbe nascita in Bologna li 4. Dicembre 1763. da Giovanni Gambari e da Angiola Baldi sotto la Parrocchia in allora de' SS. Cosma e Damiano. Discendeva l' ottimo suo genitore da comoda e civile famiglia, ed era per disegno e meccaniche invenzioni assai lodato. Professava Egli l' Arte dell' Argentiere, ed era in quella giunto a tanta eccellenza, che non solo da nostre ma eziandio da lontane genti ebbe altissimo grido di valente Artefice; avendo dato luminose prove di maestria e di precisione con molti pregiati lavori eseguiti per ordine di ragguardevoli famiglie d' Italia, a cui si unirono pur anche i comandi di Regi, e di esteri Potentati. Infatti Carlo III., a quei tempi Monarca di Spagna, al solo Giovanni Gambari commise il Fimento di tutti i sacri e magnifici Vasi d' Argento di sua regia Cappella, la qual opera fu condotta a termine nel corso poco meno di un anno, con

tanta perfezione per ogni parte ch' Egli ricevette da quella Corte, a testimonio di pieno aggradimento, due gentili ed affettuose Lettere firmate dallo stesso Sovrano, che nei modi più amichevoli ed espressivi si diceva soddisfattissimo per tanto lavoro, e ne appellava l' Artefice coi titoli di sommo ed impareggiabile.

Dei rari talenti del Padre fu compartecipe l' unico figlio Giuseppe, il quale impiegollo a più nobile e sublime fine, col dedicarsi interamente nei primitivi anni suoi agli studii ed alle Scienze.

Dimostrava il nostro Gambari, sin dall' infanzia, segni non dubbi di grandi e singolari talenti, da cui si poteva arguire, senza tema d' errare, dover Egli riescire cogli anni uno di quei rari e felici Genj, che la natura suole, dopo maturo consiglio, ben di rado produrre, affinchè le Scienze e le Arti belle facciano altera mostra di se medesime. Fanciullo ancora fu docile, quieto, ed obbediente. A cinque anni già leggeva, scriveva, e con incredibile facilità mandava in mente e riteneva quelle Composizioni che sogliònsi

insegnare nelle prime Scuole, onde esercitare più che altro la memoria dei teneri fanciulli, per cui fin d' allora egli formava la delizia de' suoi e la meraviglia de' precettori.

Avanzato di qualche anno in età, andò alle Scuole di Lingua Latina, e già in quelle apprese tanto, che fra non molto passò allo studio di Umanità e Rettorica sotto la direzione dei RR. PP. Barnabiti, che fin d' allora godevano quella stima in che pur oggi si mantengono. Poco o nulla curava il Gambari i puerili trattenimenti, e così poco pensiero ne prendeva, quando il riposo dall' applicazione ve lo chiamava, ch' egli ebbe agio grandissimo di frequentare le Scuole con tutta assiduità, e adempire agli obblighi ad esse inerenti; per lo che quei Saggi Maestri ebbero campo di conoscere l' infinito amore, ch' egli portava allo studio non solo, ma ben anche il profitto che da quello traeva; poichè nel ragionare addimostrava certi tratti mirabili d' aggiustatezza d' idee, e un acume sì pronto e straordinario, che a loro lasciava non dubbie prove d' un felice e luminoso avvenire.

Il mirabile profitto del Gambari, che aveva tratto dagli aurei precetti di quelle Scuole, tolse innanzi tempo a quei RR. PP. la gloria di averlo sotto la loro direzione; giacchè di 17. anni appena, con grande loro rincrescimento, si diede a studiare Filosofia nella Patria Università, e vi si diede corredato di non comuni attestazioni di quei Maestri, che a lode del vero e di suo merito sommo, rendeano chiaro essere il Giovinetto Gambari un Genio singolarissimo, atto ad apprendere agevolmente le scienze, e a riuscire mirabile nell' arduo Cammino della Virtù. Comprendeva Egli magistralmente tutte le parti della Filosofia, ma sopratutto distinguevasi, dietro gl' insegnamenti del celebre Palcani, in quella, che apre la strada alle Scienze Fisiche e Speculative, e Logica si appella. In essa tanto si distinse, che lasciando dietro di se ogni altro Condiscepolo, si guadagnò la stima e la benevolenza dei Professori del pubblico Istituto, e l' ammirazione d' ognuno.

Ma dato compimento ai filosofici studj, pensò il Gambari di tosto

applicarsi ad una delle varie Scienze per riportarne la Laurea. Il padre e gli amici di lui, che ben conoscevano com' egli fosse spontaneo nel dire e svegliatissimo d' ingegno, lo consigliarono a darsi alla Facoltà delle Leggi; e il giovinetto che vi sentiva inclinazione da natura, fu assai contento di soddisfare all' altrui desiderio, e seguire ad un tempo l' impulso che aveva in se stesso. Fattosi pertanto inscrivere nell' Albo degli Studenti di Legge, venne accolto da quei dotti ed illustri Professori con dolci o cortesi maniere, poichè conobbero che un tal Giovanetto, co' suoi distinti talenti, doveva un giorno formare il vanto del Collegio a cui sarebbo appartenuto.

Apprese il Gambari i primi elementi del Jus Civile e Penale sott. gl' insegnamenti del Chiarissimo Professore Magnani, in allor Giurisconsulto d' alto merito, ed uno dei più grandi ingegni che riconoscessero le Scuole ed i Tribunali. Dietro la scorta di questo, Egli diede, tanto al Collegio Cesareo che ad ogni altro conoscitore di sua persona, novella prova di suo felice successo, come da ognuno erasi

già vaticinato. Profittava molto delle Istituzioni Civili e Criminali, e finchè non arrivò a gustare ben a dentro questi fondamenti dell' intera Legislazione, non osò di posporre la loro alla lettura d' altro volume legale. Penetrava pur anco, coll' acume del suo ingegno, assai bene lo spirito delle Leggi, e mirabilmente ne interpretava il disposto. In sequela dei quali progressi, unitamente alla connaturale facondia d' eloquio, potè il Gambari rendersi a portata di sostenere la disputa di molte e non facili Tesi Legali; e tanto di frequente codesto esercizio praticava, e tant' era la di Lui valentia nel disputare, che eziandio in queste ultime Scuole ottenne sopra tutti la palma, attraendosi l' universale ammirazione.

Presso il nostro Gambari a coglierne il premio di sue fatiche, dovette *pubblicamente sostenere alcune Conclusioni*, per ordine dell' Eccellentissimo Professor Valeriani di rispettabile ricordanza, Priore degli Studj a quei giorni; dal qual obbligo (avvegnachè il Collegio fosse solito a dispensare graziosamente molti giovani allievi) non permise che il Gambari andasse esente,

ben conoscendo non potersi sperare dalla perspicacità de' suoi talenti, che un esito felicissimo, ed una lode proficua al giovine non meno che all'intero Istituto. Fu perciò che adunatosi nel giorno 27. Gennaro 1787. il consesso degli Anziani e dei Consoli nel Teatro Anatomico della Università medesima, fu proposta dapprima al Gambari la difesa della proposizione = *De Summa Imperantum potestate* = contro gli obbietti del prelodato Signor Professor Valeriani, e poscia diversi argomenti da Lui egregiamente discussi co' chiarissimi Signori Avvocati Eligio Nicoli, Jacopo Pistorini, Luigi Brizzi, e Borgognoni, Dottori Collegiali, riputatissimi in quell' epoca, dell'Istituto Bolognese: dietro il quale felice esperimento, venne a pieni suffragi acclamato Dottore in ambe le Leggi; ciocchè successe alle Calende di Dicembre dell' anno 1787., ventesimoquarto appena di sua età.

Non fu la Laurea pel Gambari la meta degli studj e il fine delle onorate sue fatiche, ma un vivo eccitamento a vieppiù coltivare la Scienza del Foro, e ad attendere con maggiore

premura agl' insegnamenti de' suoi maestri. Per la qual cosa dovendo Egli istruirsi della pratica Legale, non esitò a scegliere lo Studio del Chiarissimo Avvocato Magnani, amando saggiamente, che quegli stesso che gl' insegnò i precetti della Giurisprudenza, fossegli ancora Maestro nelle pratiche forensi.

Ma le virtù, che tutte in eminentissimo grado albergavano nel Gambari, qui pur lo distinsero. E già non andò molto che acquistata una mirabile facilità nel fare il Sunto dei Processi, passò a più serie occupazioni, e reso in breve estensore di Civili Allegazioni, che al dire del celebre Magnani erano commendevolissime, venne insignito del titolo di Avvocato. Tali e simili progressi fatti a gran passi dall' Avvocato Gambari nella Scienza Legale, lo avevano reso più che idoneo a sostenere ogni genere di difesa; per lo che fatto di grande riputazione presso de' Tribunali, fu dal Senato e dal comune volere dei Dotti acclamato Professore di prima Classe in questa Università di Bologna, compiuto appena il 27.° anno del viver suo.

Il nuovo ordine di pubblica Amministrazione e di ogni Magistratura Giudiziale, quì introdotto nel 1796. da una totale rivolta di politiche cose, destinò anche a Giuseppe Gambari un novello collocamento in più alte e ragguardevoli cariche. Diffatto, correa l' anno medesimo, ed Egli fu creato come uno de' Rappresentanti del Popolo e degli Elettori de' Gomizj, e quindi poi Decurione. Abolite col Proclama 20. Giugno 1796. le passate Autorità, e concentrato provvisoriamente il potere Governativo e Legislativo nel Corpo del Senato sotto la dipendenza della Repubblica Francese, fu necessario, per non lasciare più a lungo interrotto il Corso della Amministrazione di Giustizia Civile o Criminale, che lo stesso Senato prendesse sollecito partito di rimettere in vigore tutte le Civiche Autorità dapprima esistenti, dandosi, parte a confirmare, o rinnovare piuttosto, con pubblico Editto delli 21. Giugno 1796., le pristine facoltà a certi Magistrati o Civici Tribunali, e parte a supplire alle cessate Autorità. In forza delle quali promozioni venne eletta una Giunta o Consiglio

Criminale avente tutte le legali Facoltà del cessato Tribunale detto del Torrone, a cui era sostituito. E qui pure l' Avvocato Gambari fu nominato fra que' rispettabilissimi Soggetti che lo componevano; e in questo grado cotanto lodevolmente si diportò, che si rese bene accetto al Senato medesimo, e all' intera sua Patria. Creato poscia nel 1797. Giudice del Tribunale Civile, indi membro de' Juniori del corpo Legislativo, poi Deputato Commissario presso i Tribunali del Reno, Basso Po, e Rubicone, ebbe vieppiù occasione di dimostrarsi scrupoloso osservatore della Giustizia, e zelante attaccatissimo della pubblica e della privata salute.

Nè all' esercizio di queste sole Funzioni venne riserbato l' Avvocato Gambari; ma in occasione che un decreto delli 25. Dicembre 1803. organizzò l' Università Bolognese, non potè Egli per certo venir negletto, e creato perciò Professore d' Istituzioni Civili e d' Arte Notarile, fece parte di quel rinomato Collegio, i cui componenti erano un Valeriani, un Savioli, un Renazzi, eruditissimi uomini tutti; degni a dir vero d' istituire

l' Italiana gioventù dalle Tribune di uno de' più famosi Istituti. Che anzi non potendo il Chiarissimo Professor Renazzi corrispondere al Sovrano invito, che lo chiamava alla Cattedra d' Istituzioni, e di Procedura Criminale, dovette supplire in sua vece l' Avvocato Gambari, passando dalla Civile all' Istruzione di Penale Giurisprudenza; e diede qui tante prove di suo profondo sapere, che a queste Lezioni Egli deve una gran parte di quella gloria, che ha reso il suo nome immortale.

Stabilita non molto dopo una riforma di Governo affatto nuova, e già dovendo il Regno Italiano creare il Regio Procuratore generale presso la Corte di Appello, non esitò ad acclamare l' Avvocato Gambari per coprir simile carica: tanta era la stima, che mercè i proprii talenti erasi procacciata anche presso questo nuovo regime governativo. In questa circostanza, nel giorno venti di Settembre 1807., giorno in cui si fece Funzione per la solenne installazione della Corte suddetta, il Regio Procurator generale, il nostro Gambari, pronunciò un Discorso pieno di nerbo e di dottrina, a cui

fu risposto con brevi ma erudite parole, dal sullodato Professore Ignazio Cavaliere Magnani, allora Consigliere di stato, e primo Presidente della medesima Corte. Nel 1814. fu eletto eziandio qual membro della Commissione Governativa per la istituzione di una Suprema Corte di Giustizia, f. f. di quella di Cassazione; nel quale intervallo il General Comandante Stefanini, Preside a questa Piazza, amo spessissime fiate di consigliarsi nelle cose di Governo più coll' Avvocato Gambari che con altri, per aver quegli posta una particolare fiducia ne' saggi consigli, ed accorti suggerimenti di un tanto uomo. Avendo poi il Chiarissimo Professor Bertaccini nel 1815. rinunciato alla Cattedra di Giurisprudenza Civile, un Cesareo Decreto degli 11. Novembre dell' anno stesso, ne chiamò l' Avvocato Gambari al decoroso rimpiazzo, in cui rimase meritevolmente fino a che le irrequiete scorrerie delle Truppe Napolitane, dirette ad invadere lo Stato Romano, avendo seminato dovunque la discordia e la turbolenza, fecero sì che alcuni Soggetti di vaglia, e seco loro l' Avvocato Gambari, si

assentassero da Bologna (per togliere di mezzo ogni sospetto di riprovata ostile intelligenza) e godere perciò di quella tranquillità che la loro Patria, in sì calamitose circostanze, aveva purtroppo perduta.

Per le quali cose partito il Gambari da Bologna, non più rivide le patrie contrade, fino a che restituiti gli stati al regime Papale, non fu certo di respirarvi quell' aura pacifica che da qualche anno desideravasi, e che mai fino a tal punto era stato possibile di riavere. Ritornato perciò nel seno de' suoi, gli furono resi da tutte le classi quegli omaggi ed onori che non dovevano mancare ripatriando un uomo di tanto merito; e caduto non molto dopo gravemente malato ebbe spessissime visite dall' Eminentissimo Lante, di onorata memoria, Legato, a quei giorni, di Bologna, amicissimo del Gambari, e solito a conferire seco lui quando il vantaggio del privato, o il pubblico interesse lo richiedeva.

Ma nè anche in questa riforma di Pontificio Governo restò inosservato il celebre Gambari; e diffatto il Pontefice Pio VII., di felice ricordanza,

(conscio delle molte utilità che aveva arrecato alla Patria e specialmente alla pubblica istruzione) lo dichiarò dapprima con Rescritto delli 31. Ottobre 1816. Lettore Emerito in questa Università con annuo emolumento, vita sua durante, chiamandolo quindi a far parte della Commissione speciale Criminale eretta in Bologna per la decisione delle Cause arretrate. Finalmente succeduto al Pontificato Leone XII., fu il Gambari, nel 1828., fatto Membro de' Patrii Consiglieri Comunali.

Fra gli onori riscossi dall' Avvocato Gambari, mercè la dote dei proprii talenti, v' ha pure l' alto fregio d' essere stato creato Cavaliere del Real Ordine della Corona di Ferro, e Barone del Regno d' Italia. Le quali cose tutte, unitamente alla singolar valentia da Lui praticata negli Scritti Forensi, gli procurarono quell' alto grido di cui suonava e risuona tuttora per ogni lato l' Italia, decantandolo per sommo Filosofo e incomparabile Giurisconsulto.

E per conoscere di quanta lode le Scritture del Gambari siano meritevoli, sarebbe d' uopo tenerle sott' occhio

e considerarne il lucidissimo ordine, e le sane dottrine di che vanno adorne. Una memoria preliminare concisa e chiarissima serve d' Istruzione ai Giudici, onde informarli dello stato della quistione, venendo quindi a presentar loro con ben ragionata Discussione il contrasto di quegli argomenti che debbono bilanciare per devenire alla Sentenza. Regna in esse Scritture lo splendore dell' eloquenza Giudiziaria, lontana da ogni genere di seduzione che possa trascinare a parzialità gli animi degli ascoltanti. La forza dell' Argomentazione vi è in ogni dove robusta, e la sorprendente chiarezza indivisibilmente l' accompagna. Le classiche autorità magistralmente rattemprate da spessi tratti di bello ingegno e di storica erudizione, ci presentano quell' effetto difficile ad ottenersi dallo Scrittore, di raccomandare cioè l' orazione all' ascoltante, infondendovi accortamente la persuasione e il diletto.

Molti sono gli arringhi che l' Avvocato Gambari ci ha lasciato, e pochi si ponno dir quelli coi quali non ottenesse l' intento suo, a paragone dei

tanti pei quali riuscì vincitore. Buono per noi se fra non molto le difese del Gambari, per cura di quelli cui sta sommamente a cuore la lode di un tanto uomo, verranno pubblicate colle stampe! Esse daranno un monumento indelebile di sua incomparabile maestria, risentendone vanto la repubblica letteraria, al tempo stesso che una sicurissima scorta negli studj verrà data a coloro, che battendo la carriera forense, sono tuttora digiuni di una regola non dubbia d'imitazione. Otterremo finalmente per esse un pubblico documento dal quale risulti essersi sciolta la Giurisprudenza dal giogo servile d'inutile congerie d'autorità, credute indispensabili per inconsiderato assenso e non bene intesa venerazione. I quali vantaggi tutti limpidamente derivando dalle Difese del Gambari, è mestieri concludere doversi a Lui stesso la notabile riforma della = parlata dello Scritto forense =, e il vanto di poter essere cumulativamente profondo Giurisconsulto ed eloquente Oratore, avendo Egli addimostrato coi fatti come si possano associare le classiche bellezze di nostra lingua

all' esposizione delle materie curiali; cose credute dapprima fra di loro ripugnanti e contrarie.

E poichè delle virtù di sì grande Giurisprudente facciam menzione di volo, non si deve certamente tacere la prontezza mirabile e precisa di eloquio, quando a voce esponeva le sue difese dalla Tribuna, essendo solito di dire assai più d' improvviso, di quello che aveva scritto in antecedenza con tutta ponderazione.

Ma non si darebbe mai fine se si volessero assoggettare a minuto esame i tanti meriti dell' Avvocato Gambari; ond' è che mi limito solo a dire, non essere ristrette le dottrine di Lui allo scrivere e al parlare Forense, ma essere stato pur anco e sensato Filologo e buon Rimatore. Basta leggere, per gustare la brevità, la chiarezza, la perspicacità delle reputatissime sue Lettere Famigliari, e per giudicarlo uomo celebre e magistrale, sia che usasse dei fiori rettorici, o si esprimesse in istile piano e di tutta semplicità. Le sue poesie lo dicono pur abile in questo ramo d' Italiana letteratura, e meritevole d' appartenere a poetiche

Adunanze, come lo fu a quella *dei Fervidi* eretta in Bologna nel Palazzo Aldrovandi.

Fra tutte l'Opere per cui va sì fastoso il nome del Gambari, si trovano ancora gli Scritti di Criminale, i quali sono in tanta e sì giusta riputazione presso gl'intelligenti della Penale Giurisprudenza, che fra i migliori precetti, e i fondamenti più saggi di sì difficile Scienza, fino ad ora veduti, hanno luminosissimo posto. Si scorge in essi, avere quel grande Ingegno non solo bene apprese e bene applicate le bellezze dei più rinomati Criminalisti, svolgendone le auree dottrine in un aspetto affatto nuovo, ma averle eziandio espurgate dal superfluo e dall'inutile; perocchè non solo può dirsi felice riportatore delle altrui opinioni, ma ben anche ritrovatore di molte teorie della Criminale Giurisprudenza. D'una tant' opera del Gambari non trovansi al giorno d'oggi che alcune copie manuscritte, e mutilate, e mal ridotte, e disperse, che pur tuttavia volarono oltremonti col più fortunato successo. Per buona ventura esiste ancora l'Olografo esemplare, che quanto

prima verrà pubblicato coi Tipi, mediante cura di eruditissime persone; perchè venga alla luce quest' apprezzabile Opera, che malgrado le replicate inchieste de' Dotti, non andò mai alle Stampe finchè ne visse l' Autore, scusandosi questi del non compiacerli, per essere tali Lezioni, a detto suo, indegne di formare una pubblica Istruzione per mezzo de' Torchi, tant' era severo nel giudizio de' proprii parti, e sì poco sentiva di se stesso quel sommo Genio.

Occupato da tanti anni l' Avvocato Gambari in tali fatiche d' ingegno, cominciò anzi tempo a sentirne il grave peso. Oppresso perciò da parecchi incomodi di salute, fu travagliato per alquanti anni da interni malori, i quali resistendo ad ogni medica cura, lo trascinarono pur troppo agli estremi del viver suo. E già erasi fatta, nell' Agosto 1829, più fiera la malattia, quand' Egli conoscendo d' avvicinarsi al finire de' suoi giorni, si diede ogni cura di bene ordinare le sue cose domestiche, e sopratutto quelle che riguardavano l' anima propria, onde in perfettissima quiete, e munito dei

Conforti di nostra Santa Religione, aspettò con gran fiducia in Dio e con cristiano coraggio, la morte, che molto diffatto non tardando, lo colpì nella notte delli 21. del suddetto mese, fra il pianto di sua famiglia, e la mestizia dei buoni, inconsolabili per tanta perdita. Lasciato il suo Cadavere da tre giorni dissotterrato, fu poscia aperto, e si rinvenne essere stata prodotta la morte di Lui da un Cancro radicato negl' intestini che, cagionatavi una fortissima infiammazione, gli aveva accelerato l' istante della morte.

Fu l' Avvocato Gambari franco e bel parlatore, acuto uomo e politico, ilare, e grave ad un tempo, d' indole piacevole ed immutabile, pazientissimo nella fatica, modesto e parco nell' acquisto della gloria, e fermo sprezzator d' ogni plauso. Solea con affabilità trattar le persone, nè in ciò poneva distanza dall' alto all' infimo stato. Fu sempre amico operoso, sollevatore dell' indigenza, uomo disinteressatissimo.

Scherzava negli scritti, secondando il suo genio vivacissimo, per dar refrigerio spesse fiate alle molte e gravi sue occupazioni. Per questi mezzi

rendevasi amabile, ammirato, e bene accetto ad ogni genere di persone. Fu di mezzana statura, d' un color naturale e comune, di fisonomia piacevole ed interessante, di complessione bastantemente robusta, e cagionevole d'un piede per effetto di una grave caduta sofferta fin dalla prima fanciullezza. Visse in matrimonio colla Signora Maria Vitali, nè da essa ebbe alcun figlio. Lasciò erede nell' Usufrutto la predetta sua Consorte, vita durante, e nella Proprietà gli ottimi nipoti suoi *ex Sororibus*, oltre l' avere con tratti di beneficenza riconosciuti tutti i suoi famigli.

Fra i pochi ritratti che si conoscono di Lui, niuno può dirsi che le somigli, in fuori di quello che verrà tratto dalla sua maschera, fattagli levare appena estinto da chi ebbe premura che anche la sua imagine venisse tramandata alla posterità.

Ebbe molti e celebri Allievi tanto in Giurisprudenza Civile che Criminale; parte dei quali illustrò le Cattedre delle primarie Università dell' Italia, e parte rese più celebre il ceto dei recenti Giurisconsulti, a gloria di tanto Maestro.

L' Onorata sua Spoglia, per Superiore decreto, fu tumulata nella = Sala degli Uomini Illustri = nel Cimitero Comunale di Bologna. Devesi lode ai celebri arringatori, Signori, Cavaliere Commendatore Vincenzo Brunetti, e Conte Avvocato Cavaliere Luigi Salina, i quali in una Sessione del Consiglio Comunale avutasi nel Settembre 1829., con quella facondia di parlare che la circostanza richiedeva, encomiarono debitamente la memoria del perduto comune amico, addimostrando come alle ceneri di Lui distinzione di luogo si convenisse.

Nella Chiesa Parrocchiale di San Bartolommeo di Porta Ravegnana furono celebrate in antecedenza le Esequie di Lui. Per tale occasione, nel giorno 25. di Agosto 1829. venne adornata di lugubre ma superbo apparato la suddetta Chiesa, cui stava nel centro un alto e magnifico Cenotafio, attorniato di molti torci a più fila, onde accrescevasi lo splendore della funebre pompa. Una frequenza di popolo succedeva in quel giorno incessantemente al Tempio, e prorompea di continuo in voci di vero dolore; sicchè un generale

cordoglio rendea maggiore il lutto che ovunque spirava quel Sacro Luogo, nello incontro fatale d' aver perduto sì valent' uomo. I Magistrati Civili, gli Avvocati tutti e le persone del Foro, accorsero dolenti a questa Chiesa, assistendo in numero di centocinquantaquattro all' Esequie religiose ed alla Messa Solenne; e la presenza numerosa di siffatti uomini rese così magnifici quei funerali, che andranno ovunque decantati per maestosissimi.

L' Iscrizione che sulla Porta maggiore invitava al Tempio i Concittadini (composizione del Chiarissimo Signor Professore Canonico Schiassi) era la seguente:

TEMPLO · SUCCEDITE · FREQUENTES · CIVES · ADVENAEQUE

EXEQUIAE · HODIE · SUNT · VIRI · PRAESTANTISSIMI

IOSEPHI · GAMBARI · ADV ·

EQ · A · COR · FERR · ADLECTI · INTER · PRIMORES · ITALICI · REGNI

COOPT · IN · CONSIL · MUNICIP · MODERANO ·

DOCTORIS · EMERITI · LYCEI · MAGNI

QUI · INGENII · VI · AC · SCIENTIA · IURIS · UNIVERSI

PERITIAQUE · CAUSAR · AGENDAR ·

EXIMIAM · DOMI · FORISQUE · SIBI · NOMINIS · FAMAM · COMPARAVIT

CONIUX · ET · SORORUM · FILII

UTI · MARITO · ET · AVUNCULO · CARISSIMO · PACEM · DEO · PROPERETIS

ENIXE · VOS · ROGANT · COMPRECANTUR

Postridie Idus Majas MDCCCXXXI.
NIHIL OBSTAT
Pro Eminentissimo et Reverendissimo D. D.
CAROLO CARD OPPIZZONIO
Archiepiscopo Bononiæ
Doctor G Canali.
D. Ioannis Lucchesini Professor E. S

Die 15 *Junii* 1831.
VIDIT
Pro Excelso Gubernio
Dominicus Mancini S. T. D. Coll. Prot. Parochus
et Exam. Synod.

Die 16 *Junii* 1831.
IMPRIMATUR
Leopoldus Archip. Pagani Pror Gen.